



#RINASCITATORINO

RIPARTE LA VERTENZA DELL'AREA METROPOLITANA

L'EMERGENZA COVID

L'emergenza Covid-19 ha aggravato la crisi economica e le difficoltà di **Torino e della sua area metropolitana**, alimentando ulteriori incognite per il futuro.

A diversi mesi dalla fiaccolata del **13 dicembre 2019**, che ha **“acceso i riflettori”** sul declino della città, **Cgil Cisl Uil Torino e Canavese** proseguono il percorso avviato, alla luce del nuovo scenario e in vista di un autunno che si preannuncia molto complicato.

Negli ultimi dieci anni abbiamo assistito alla chiusura di molte aziende e alla perdita nel territorio di **16mila occupati**.

Il **lockdown** ha comportato, per il **Piemonte**, richieste di ammortizzatori sociali e di indennità di disoccupazione (NASPI) per circa **un milione di lavoratori** su un totale di **1 milione 800 mila occupati**. Secondo le previsioni degli industriali, il 30% delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, è a rischio chiusura. Se le previsioni di aumento del tasso di disoccupazione di 3-4 punti percentuali a livello nazionale si avverassero, l'area metropolitana di Torino pagherebbe un prezzo molto alto: **oltre 30mila disoccupati in più**.

UN NUOVO RUOLO PER L'AUTOMOTIVE E PER L'INDUSTRIA

I tempi e le modalità della fusione tra **FCA e PSA**, le profonde trasformazioni richieste nella produzione di veicoli, anche per una maggior sensibilità nella salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo tecnologico del settore dell'**automotive** richiedono un'azione incisiva e continua per assicurare un futuro meno incerto agli stabilimenti torinesi e un interesse delle Istituzioni non solo “di facciata”, facendo ogni sforzo possibile per attrarre nel nostro territorio nuovi investimenti e portare a Torino una **fabbrica di batterie elettriche**.

La manifattura rappresenta un pilastro fondamentale dell'economia dell'area metropolitana torinese: l'innovazione tecnologica deve favorire l'aggregazione delle imprese e la compatibilità con il rispetto dell'ambiente.

LA CRISI COLPISCE TUTTI I SETTORI

Nel **settore terziario** convivono imprese di eccellenza ed attività a basso valore aggiunto che si traducono in lavoro povero e precario per i dipendenti e per chi opera nei servizi in appalto. La situazione è in rapido peggioramento e aumentano i rischi di chiusure definitive. L'incertezza sul futuro delle/gli addette/i alle mense è una delle principali preoccupazioni, insieme all'impatto della pandemia sul turismo e sui pubblici esercizi.

Il settore edile, in questi anni di crisi è stato colpito pesantemente e bisogna ancora valutare gli effetti della misura del “super bonus” adottata di recente dal Governo.

Un piano di manutenzione del territorio, di ristrutturazione degli edifici pubblici e privati per ottenere un maggior risparmio energetico, il riutilizzo delle aree dismesse, gli interventi necessari alla ripresa in sicurezza dell'attività scolastica, possono creare occupazione.

La riduzione del numero dei dipendenti pubblici, a partire dalle aziende sanitarie, determina ricadute negative, oltre che sull'occupazione, anche sui servizi ai cittadini. Emblematica è stata l'esperienza della diffusione del Covid-19, che ha dimostrato, nonostante l'encomiabile impegno del personale sanitario, gli errori di programmazione per la formazione di specifiche figure professionali e i dissesti organizzativi e strutturali, in particolare per quanto concerne la rete territoriale sanitaria.